

SOS LANCIATO DALLA UILA

Frutta ko per le gelate

«Servono tutele per i braccianti»

Alessandro Scarponi chiede di istituire ammortizzatori per chi perde giornate di lavoro per fattori esterni

CESENA

Le gelate di alcune notti fa hanno colpito pesantemente albicocche, pesche e pere e adesso la Uila teme conseguenze per i braccianti.

Nel cesenate si è aggiunta anche una copiosa grandinata caduta tra le 4 e le 5 della notte di Pasqua, che ha imbiancato, come se avesse nevicato, vaste aree del territorio anche a vocazione agricola.

«Le temperature nei giorni precedenti la Pasqua erano scese sotto le zero - riepiloga Alessandro Scarponi, segretario della Uila Cesena - spingendosi fino a 2 gradi sotto zero in alcune zone e addirittura fino a -6 in alcuni areali. Nelle campagne del Ravennate - continua - i danni sono stati ingenti e alcune colture sono state completamente "bruciate" dal gelo. Nonostante molte aziende abbiano attivato i sistemi antibrina per la difesa delle piante, il gelo ha colpito i fiori e frutticini, ma secondo i tecnici agrari di importanti cooperative è prematuro fare una stima dei danni».

Scarponi si aspetta comunque «rialzo sui prezzi per i consumatori» e spera che «siano limitati i danni sull'occupazione dei braccianti per la mancanza di produzione».

Al di là dei singoli episodi, è il quadro generale a preoccupare: «Ogni anno, in questo periodo la stessa storia: il clima impazzito sta mettendo a dura prova la te-



Alessandro Scarponi

nuta del lavoro agricolo con conseguenze pesanti sul reddito di agricoltori e braccianti. Il drastico calo della superficie agricola coltivata in Emilia-Romagna, passata da 19.000 ettari a 15.000, ne è la conferma più triste. Si urla che mancano i lavoratori nelle campagne, che le aziende non trovano braccianti per la raccolta ma come può una famiglia investire il proprio futuro in un lavoro a rischio? Non ci sono tutele sociali, assicurazioni o cassa integrazione e l'esodo verso altri settori è in costante aumento anche di figure altamente professionalizzate. I braccianti stanno abbandonando l'agricoltura perché guadagnano poco e sono privi di ogni tutela».

La Uila torna perciò a chiedere

di «istituire ammortizzatori sociali per quei lavoratori che perdono le giornate di lavoro a causa di fenomeni endogeni quali sono le calamità naturali e le crisi di prodotto e di mercato. Un bracciante che perde lavoro a causa di grandinate, gelate, insetti nocivi, di cosa può vivere? - chiede Scarponi - In caso di perdita di giorni di lavoro non si guadagna lo stipendio e non si mettono da parte i contributi pensionistici e nemmeno la tutela sanitaria, che per i braccianti scatta con un minimo di 51 giornate. Ecco perché più nessuno vuole andare a lavorare in agricoltura, figuriamoci i giovani».

Senza «tutele certe», non può esserci futuro.